

RITIRO SPIRITUALE DI MAGGIO 2015
“Piena di grazia” (Lc 1, 26-38)

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

QUALCHE OSSERVAZIONE SUL VANGELO.

Luca mette in rilievo importanti differenze fra l'annunciazione a Zaccaria e quella a Maria.

- 2 LUOGHI** A Gerusalemme, nel tempio, nel luogo più santo, si conclude l'Alleanza Antica
A Nazaret, città sconosciuta, nella Galilea dei pagani, inizia l'Alleanza Nuova
- 4 PERSONE** Zaccaria ed Elisabetta sono Israeliti importanti: lui della classe di Abia, lei discendente di Aronne
Maria, promessa a Giuseppe della casa di Davide, è solo “Una Vergine” senza ascendenti importanti
Ma il suo nome “Piena di Grazia” indica l'inizio di una nuova umanità
- 2 MADRI** Elisabetta da tutta la vita desidera almeno un figlio ed è piena di vergogna per non averne
Maria dichiara la sua scelta povera della verginità: non voglio figli perché “non conosco uomo”
- GABRIELE** “Appare” a Zaccaria e gli comunica le scelte del Signore, senza confronto, senza colloquio
“Mandato”, “Entra” da Maria per dialogare ed accogliere il suo sì. Lascia a lei l'ultima parola
- 2 FIGLI** Giovanni “sarà grande davanti al Signore... pieno di Spirito Santo. Preparerà un popolo ben disposto”
Gesù: “Sarà... figlio dell'Altissimo... Dio gli darà il trono di Davide suo padre... regnerà per sempre
- 2 RISPOSTE** Zaccaria presenta validi motivi umani che rendono difficile accettare la promessa dell'Angelo
Dio realizza il suo proposito anche se Zaccaria dubita
Maria chiede soltanto come dovrà comportarsi per accogliere il Messia mandato dal Signore
Il consenso di Maria è necessario.

v.28 Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Rallégrati La traduzione di *chaire* con “Rallegrati” al posto del semplice “Ave” ormai non sorprende. Per capire meglio il significato di questa scelta è bene rileggere Sofonia, uno dei profeti che invitano alla gioia la “Figlia di Sion”. Sof 3: ¹⁴: «Rallégrati (chaire, nella versione greca), figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! ¹⁵Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. **Re d'Israele** è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura... ¹⁷Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».

Gabriele comunica subito a Maria tutta la gioia messianica, quella “grande gioia” che l’Angelo annuncerà ai pastori di Betlemme nove mesi dopo. Era naturale pensare che la gioia messianica sarebbe uscita dalla privilegiata Sion, invece si manifesta nella sperduta Nazaret, dalla quale non ci si aspetta niente di buono.

Piena di grazia (*kecharitoméne*). Il verbo è usato come fosse il nome proprio di Maria. Esprime la caratteristica principale di Maria: colmata di Grazia. Si potrebbe tradurre: *Colei che ha ricevuto Grazia e ha saputo conservarla*; o anche: *Esulta, esaltata in Grazia*. Maria non è soltanto il canale della Grazia divina, prima l’ha accolta in misura traboccante. Per questo la può donare. San Bernardo raccomandava ai religiosi chiamati a rendere testimonianza della fede con la parola e l’esempio: “Se sei saggio, sarai come conca, non canale” *Si sapis concham te exhibebis, non canalem*. (Super Cant. sermo 18).

Puoi diffondere l’amore di Dio soltanto se ti sei lasciato colmare dal suo amore.

Paolo VI, nel discorso di chiusura del Concilio ecumenico Vaticano II, esclamava: «Immacolata! Cioè Donna, la vera donna ideale e reale insieme; la creatura nella quale l’immagine di Dio si rispecchia con limpidezza assoluta, senza alcun turbamento, come avviene invece in ogni creatura umana».

Maria *piena di grazia* è la dimostrazione di ciò che Dio fa quando trova una persona disponibile. Lei è in anticipo quello che noi dobbiamo diventare: anche noi, infatti, siamo stati *scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati ... Egli ha abbondantemente riversato [la sua grazia] su di noi* (Ef 1).

Il Signore è con te. Dopo l’appellativo precedente queste parole non possono essere un semplice augurio. Ricordano che Maria non è lasciata sola nel dare il suo sì – libero e necessario – alla “Nuova Alleanza”.

v.38 Allora Maria disse: Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola

Ecco la serva del Signore. L’adesione di Maria viene espressa con una formula di sottomissione totale. Agli elogi dell’Angelo Maria risponde di considerarsi al servizio del Signore senza alcun diritto: una schiava. Lo splendore divino del Figlio che le viene promesso non l’inorgoglisce ma la fa sentire ancora più piccola davanti a Dio. Maria, dichiarandosi “schiava”, anticipa e prepara la condizione del Figlio che facendosi uomo “spogliò se stesso assumendo la condizione di schiavo” (Fil 2,7).

Avvenga per me secondo la tua parola Da questo momento Maria diventa consapevole della trasformazione che deve avvenire in lei per diventare la Madre del Figlio dell’Altissimo. È il messaggio dell’Incarnazione.

S. Agostino «*Credendo ...Christum prius in mente quam ventre concepit*» (Disc.215).

(credendo... concepi Cristo prima nella mente che nel cuore)

San Bernardo nelle *Lodi della Vergine Madre* dice a Maria: «**Rispondi** una parola e **accogli** la Parola, **pronuncia** la tua parola e **concepisci** la Parola Divina».

Poi riassume tutto in tre parole: «**Credi, acconsenti, accogli**» (crede, confitere, suscipe).

Indica così i tre elementi necessari ad ogni vera risposta di fede.

Lo stesso Bernardo ricorda ad ogni anima desiderosa di amare Gesù che è possibile e bello unirsi al Verbo:

«Egli è la Parola non chiassosa ma penetrante, non loquace ma efficace, non rompe gli orecchi ma blandisce gli affetti. Il suo è un volto che non ha forma ma dà forma» (Disc.31 *Super Canticum*).

Ogni volta che leggo questo vangelo posso chiedere a Dio che si faccia carne in me. Il Silesius, un grande mistico tedesco convertito al cattolicesimo nel 1653, scrive nel suo *Pellegrino Cherubico* (IV, 194):

«**L’opera da Dio più amata, a lui più cara – è poter generare suo Figlio in te**».

L’AVE MARIA: PREGHIERA E LECTIO DIVINA

Da molti secoli l’Ave Maria è per molti cristiani preghiera e aiuto per comprendere e vivere il vangelo dell’incarnazione. Con essa vengono percorse almeno tre tappe della *Lectio*: lettura, meditazione, preghiera.

La prima testimonianza dell’Ave Maria è un graffito ritrovato nel 1930 a Nazaret negli scavi intorno alla Grotta dell’Annunciazione: sotto un’ antichissima colonna dei primi secoli si può leggere: *Xaire Maria*.

La preghiera dell'Ave Maria nasce dalle parole dell'Angelo. Il credente, dopo aver detto le parole che proclamano l'amore di Dio e la santità di Maria, si rivolge a lei con fiducia e rivive nella preghiera il privilegio e la disponibilità di Maria ad accogliere il Verbo. Questa preghiera è un ottimo esempio della riuscita fusione tra Bibbia e lectio.

La preghiera della Chiesa, quella liturgica, non ha motivo di contrapporsi alla devozione privata.

L'intera eucologia è la testimonianza di questo infaticabile lavoro della Chiesa che riflette e celebra. Che cosa sarebbe la teologia o la fede se fossero solo imparate e recitate? La rigidità delle formule deve essere scaldata dal cuore che le fa proprie traducendole in gesti e preghiere personali.

In questo modo il Mistero meditato e vissuto, è condiviso con gli altri. Si realizza così il ciclo completo dell'Evangelizzazione: la parola entra in dialogo coll'ascoltatore. **Quando la Parola è accolta, come fece Maria col suo sì, ogni credente ne diventa testimone, la trasmette ad altri e così nasce la Chiesa.**

Maria è Madre della Chiesa anche per questo. Ognuno di noi, al modo di Maria, può inserirsi in questa catena di trasmissione della vita di fede. Non sottovalutiamo questa espressione della spiritualità popolare.

Il Beato PAOLO VI definisce Maria: "soprattutto modello di quel culto che consiste nel fare della propria vita un'offerta a Dio: dottrina antica, perenne, che ognuno può riascoltare, ponendo mente all'insegnamento della Chiesa, ma anche porrendo l'orecchio alla voce stessa della Vergine, allorché essa, anticipando in sé la stupenda domanda della preghiera del Signore: *Sia fatta la tua volontà (Mt 6,10)*, rispose al messaggero di Dio: *Ecco la serva del Signore: sia fatto di me secondo la tua parola (Lc 1,38)*. E il «sì» di Maria è per tutti i cristiani lezione ed esempio per fare dell'obbedienza alla volontà del Padre la via e il mezzo della propria santificazione. (MC 21)".

Dopo il "Sì" esemplare dell'Annunciazione Maria ha continuato a confrontarsi con la Parola

Definire Maria "maestra" significa riconoscere che anche lei ha compiuto un cammino di fede percorso almeno dall'annunciazione in poi. Questo pone in discussione certe immagini/riflessioni stereotipe.

L'espressione usata da Paolo VI si accorda in modo singolare a s. Paolo in Rm 12,1: "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad *offerire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale*". La grazia di cui Maria è colma, e che l'angelo le riconosce, le è stata versata in grembo, viene da lei dispensata nell'esercizio continuo di quel culto spirituale cui tutti siamo chiamati.

Maria dimostra di essere semplice e ricca di discernimento, ama, senza chiedere in cambio ruoli o incarichi di privilegio; vive in mezzo agli apostoli, senza spirito di inferiorità; non si lascia irretire dal tempo contingente, ma cerca il filo d'oro che dà senso ai frammenti della sua vita; custodisce tutto nel cuore, parlando molto raramente; vive il proprio carisma senza "pietrificarlo".

Maria resta discepolo di Gesù quando è osannato e quando è crocifisso; vive e semina speranza anche in un contesto di diffusa fragilità. L'ascolto di Dio fa sì che Maria viva nella certezza della fede, pur nell'incertezza di ogni giorno, lasciandosi condurre verso la pienezza di quell'umanità che è irraggiungibile senza la grazia.

Maria . con il suo esempio e la sua intercessione ci insegna e ci aiuta a dire a Gesù:

«Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio con noi,

per imparare l'amore vero e per camminare nella gioia e nella forza della tua carità la nostra via faticosa, fino all'incontro finale con te amato, con te atteso, con te benedetto nei secoli» (Paolo VI).

PER LA CONDIVISIONE

1. Chiedete e vi sarà dato. Spesso le nostre preghiere rimangono inascoltate, perché? Forse chiediamo quanto non è necessario, forse esigiamo la scorciatoia evitando la fatica della fede.
2. "**Spaternare**" o meditare il Vangelo? Il Rosario sembra indicare una buona strada.
3. Rallegrarsi per il dono della grazia in noi. Di quale gioia si parla? Cosa è che impedisce in noi la gioia del nostro ministero? Cosa si oppone perché essa possa essere dispensata? Non si tratta solo della grazia dei sacramenti ma di uno stato di vita, non solo *dell'ex opere*, ma della normale condizione di battezzati.